Lunedì 11 Dicembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 293

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno L. 16

Semestre 8

Trimestre 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ogni linea Cent. 25

In quarta pagina 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

ILLUSIONI COLONIALI

Ogni volta che, secondo crediamo dover nostro patriottico, ricantiamo il ritornello circa i guai che all'Italia hanno procurato le avventure coloniali, senza che ce ne possiamo ripromettere vantaggio veruno, gli espansionisti ad ogni costo obbiettano sempre le stesse grandi frasi.

Anzitutto, dicono, l'Italia non può restare all'infuori della corrente che trascina le grandi nazioni europee a crearsi un dominio coloniale.

Poi, soggiungono, non bisogna essere impazienti dei risultati: a lunga scadenza le colonie dovranno contribuire al rinnovamento economico della madre patria. Occorre dunque, nella politica coloniale una veduta un po' vasta, senza i timori, e le impazienze del piccolo commerciante.

Finalmente, incalzano, devesi tener conto delle esperienze altrui, dei profitti che già affluiscono alle nazioni colonizzatrici, e che quando l'Italia volesse ritrarsi affatto dalle imprese di espansione, farebbero del commercio mondiale un monopolio di poche nazioni a cui noi dovremmo ricorrere di seconda mano.

Fermiamoci qui, se vi piace, e vediamo di approfittare davvero un poco di questa esperienza, e confortiamo magari il nostro ragionamento col linguaggio positivo delle cifre.

Lasciamo da parte l'Inghilterra. Troppe sono le differenze di tradizioni e di metodi colonizzatori, e troppo diverse sono le condizioni di potenzialità con cui quella nazione va, da molto tempo, attuando un programma di espansione: e si che essa stessa di questi giorni non raccoglie allori!

Ma guardiamo invece alla Francia, sulle orme della quale, come troppo spesso ci accade, noi abbiamo modellato la nostra politica coloniale. La Francia ha commesso molti degli errori che noi ripetemmo o incorsi in molte delle avventure che furono anche a noi amare. Pur tuttavia essa, per le prodigiose risorse finanziarie di cui dispone, ha potuto anche sfruttare le buone occasioni ed estendere il suo dominio coloniale in zone vastitissime ed in regioni diversissime, così da comprendere tutte le varietà di climi e di terreni, adatte alla coltura di tutti o quasi tutti i prodotti coloniali che le abbisognano. Essa ha dato capitali e mano d'opera in quantità vistosa, così da aver ragione ormai di ripromettersi che le colonie le diano quei profitti, circa ai quali invece i nostri africanisti raccomandano a noi di aspettare e di aver pazienza.

Or bene in tali condizioni favorevoli, dopo tanto getto di milioni e di miliardi, verrebbe naturale di credere che ormai il commercio e l'industria francese traggano direttamente dalle colonie in grandissima parte i prodotti dei cui prima erano tributari allo straniero, e che adesso le loro colonie possono offrire.

Ma purtroppo le cifre danno una smentita insolentissima a cosiffatte illusioni coloniali. Così in Francia si importano 95,183,586 chilogrammi di caffè rappresentanti un valore di lire 175,177,759. Ebbene le colonie francesi non entrano in questa categoria che per somme insignificanti; 765,525 chilogrammi per un valore di lire 1,783,673.

Nè migliori risultati dà l'importazione del cautchou: la Francia ne deriva dalle sue colonie appena per due milioni e mezzo di lire, mentre poi è costretta a mandare ancora all'estero altri ventisei milioni di lire per questo prodotto.

Trascurabile affatto è la quantità di cotone che le colonie francesi danno alla madre patria; minima quella delle lane se si pensa che la Francia importa per quasi quattrocento milioni di lire in lane, di cui appena sei dalle sue colonie.

Anche sui cinque milioni di lire che la Francia manda oltre mare per conserve di carne, soltanto seicentomila lire vanno alle colonie.

E per i semi di sesamo e di cocco che richiedono quasi cinquanta milioni, l'invio delle colonie non raggiunge le ottocentomila lire.

Dove se ne va dunque la famosa emancipazione del commercio che le conquiste coloniali dovrebbero dare alle nazioni europee? Poichè è evidente che il programma degli espansionisti non tende tanto a dare uno sbocco all'industria nazionale — di che le colonie dirette, artificialmente create come la nostra Eritrea non potranno mai vantare un grande sviluppo — ma piuttosto a provvedere a miglior prezzo i prodotti primi all'industria e al commercio nazionale in luogo di pagare all'estero un tributo enorme.

Se l'esperienza, di molti anni ormai ed esercitata coi mezzi grandiosi di cui può disporre la Francia, dà risultati così mortificanti, sfumano davvero le illusioni coloniali! E appunto questo un lusso a cui l'Italia, se conserva qualche saggezza, dovrà rinunziare.

Allora ognuno di noi vede ribadito il suo antico concetto secondo cui una sana politica coloniale non deve dirigersi all'Eritrea e alla Cina, nella speranza di suscitarvi artificiali commerci colla madre patria profondendo intanto milioni per imprese militari e provocando odio negli indigeni, ma deve piuttosto rivolgersi ad incoraggiare e proteggere le iniziative verso quelle colonie dove già gli italiani hanno acquistato credito e dimostrato l'efficacia dei rapporti commerciali colla madre patria.

IL DAZIO SUL PETROLIO

Il dazio sul petrolio, subito dopo il dazio sul grano, può dirsi che è veramente un «dazio sui poveri».

Dopo gli splendidi trionfi della illuminazione a gaz, a luce elettrica e ad acetilene, il grande del petrolio, esulando dai teatri e dalle abitazioni dei ricchi, si è rifugiato nelle campagne e nei quartieri operai.

La lampada a petrolio tiene oggi il posto che, mezzo secolo addietro, era tenuto dall'ingrato e fumoso lume ad olio di noce o di ravizzone. È essa che permette alla operosa massaia di attendere alle più necessarie faccende domestiche, di preparare la modesta cena agli uomini che tornano dal lavoro della fabbrica o del campo.

È la lampada a petrolio che, nella casa del povero, rischiara le lunghe e laboriose veglie invernali; è essa che rende possibile al figlio dell'operaio o dell'umile impiegato di studiare la lezione e di svolgere la sera tardi il suo compito per la scuola dell'indomani.

Se c'è un prodotto, sul quale in tempi di istruzione elementare obbligatoria e di saliente democrazia, dovrebbe non gravare affatto, o, almeno, essere estremamente riguardosa la mano del fisco, il petrolio è ben desso.

Invece vedete ciò che è avvenuto in Italia.

Prima del 1864 nessun dazio d'entrata esisteva sul petrolio, che, a dire il vero, cominciava appena ad essere introdotto ed adoperato in Italia.

Il regio decreto 25 luglio 1864 colpiva per la prima volta di un dazio di lire 2 per quintale il petrolio raffinato o rettificato, lasciando esente il petrolio greggio.

La legge del 2 aprile 1866 portò il dazio sul raffinato a 6 lire, e quella del 16 giugno 1871 lo aumentò a 9 lire, istituendo in pari tempo un dazio di lire 5 sugli olî minerali greggi.

Con legge del 10 aprile 1872 il dazio di 5 lire per gli olî greggi fu elevato a 10 e fu stabilito che il petrolio raffinato pagasse «per quintale lordo» lire 25, se in barili, e lire 24, se in casse.

La legge del 2 giugno 1877 aumentò a 22 lire il dazio degli olî greggi e a 28 e 27 quelli dei rettificati in barili e casse, distinzione che fu abolita colla legge del 19 luglio 1880, la quale elevò a lire 33 il quintale il dazio degli olî minerali raffinati e a 27 quello dei greggi, stabilendo, pel petrolio, che, allorquando fosse presentato alla dogana in stagnoni, ovvero in boccie, o bottiglie o simili recipienti, dovesse sottostare a 20 lire di dazio, se greggio, e a 36, se raffinato.

La legge del 2 aprile 1886, stabilendo un nuovo metodo per l'accertamento dei pesi in dogana, veniva nel fatto ad aumentare del 20 per cento il dazio sul petrolio.

Il regime doganale degli olî minerali fu nuovamente e radicalmente mutato con la legge draconiana del 21 aprile 1887.

Lasciando da parte gli olî pesanti per lubrificazione, ecc., questa riforma colpiva il petrolio rettificato di un dazio di lire 47 il quintale ed i petrolî greggi con un dazio di appena 38, dazi che vennero conservati nella tariffa doganale del 14 luglio 1887.

La differenza fra i due dazi costituiva un forte incoraggiamento a impiantare in Italia l'industria della raffinazione. Il Governo, a differenza che per lo zucchero, si preoccupò tosto della grave perdita che da questo fatto sarebbe derivata all'erario. Perciò la legge del 14 luglio 1891 aboliva la distinzione fra petrolio greggio e petrolio rettificato, stabilendo il solo dazio di lire 47 per quintale, tanto per quello che viene introdotto in Italia già raffinato, quanto per quello che può essere, con determinate guarentigie e cautele, raffinato in opifici italiani.

La iliade del petrolio non era ancora finita: chè il r. decreto del 22 novembre 1891, convalidato con la legge del 24 dicembre successivo, aumentava il dazio da 47 a 48 lire il quintale, dazio che è attualmente pagato in oro, ciò che, col cambio in media al 6 e più per cento, lo fa salire ad almeno 51 lire in moneta italiana.

Si noti che il petrolio è valutato nelle ultime nostre statistiche d'importazione lire 17 il quintale. Esso paga quindi un dazio del 300 per cento, cioè tre volte il suo valore!

Quale è il consumo di petrolio in Italia?

Trascurata la produzione di petrolio in Italia che ha pochissima importanza (esistono pochi pozzi in attività che danno un materiale scadentissimo, dal quale è molto se si ricavano 15,000 quintali di petrolio raffinato), ecco quale è stata la importazione in Italia in quintali di petrolio dal 1884 in poi:

1884 —	736,034	1892 —	744,873
1885 —	927,135	1893 —	749,631
1886 —	712,618	1894 —	741,745
1887 —	754,108	1895 —	683,170
1888 —	698,813	1896 —	702,173
1889 —	713,800	1897 —	689,731
1890 —	711,782	1898 —	706,545
1891 —	725,471		

Queste cifre provano che i continui aumenti di dazio hanno esercitato una azione visibile nel deprimere e tenere basso il consumo del petrolio in Italia.

Questo consumo fu nel triennio 1896-1898 in media di quintali 699,483 mentre era stato di quintali 792,249 nel triennio 1884-1886.

E questa diminuzione di consumo è avvenuta mentre la popolazione italiana aumentava di oltre 2,250,000 cittadini, così che può calcolarsi che il consumo di petrolio nel triennio 1884-1886 era in media di chilogr. 2,72 per anno e per abitante ed è attualmente di appena chilog. 2,23.

In queste condizioni di fatto, si presenta naturalmente la questione di una riforma coraggiosa, la quale, diminuendo considerevolmente il dazio sul petrolio, avrebbe per effetto di aumentarne il consumo e, per conseguenza, di compensare l'erario della maggior parte della perdita che, per la riduzione del dazio, esso sembrerebbe dover subire.

Verrà presto il ministro delle finanze, il quale avrà in sè la stoffa dell'uomo di Stato provvisto del senso delle audaci e geniali riforme?

Ammettiamo pure che convenga per ora, e date le circostanze assai tristi delle finanze italiane, non fare il salto tutto in una volta, ma procedere per gradi ed in via di successivi esperimenti.

Riportando, tanto per cominciare, il dazio sul petrolio a lire 33 il quintale, come era dal 1880 al 1887, basterebbe che il consumo del petrolio salisse da 700,000 quintali ad 1 milione di quintali, cioè ritornasse ad essere, in ragione di popolazione, quello che cominciava ad essere quando bruscamente il dazio fu elevato a 47 lire, perchè non avesse a risentirne danno la riscossione erariale, che è stata precisamente a lire 33,914,160 nel 1898.

Ma vi è un'altra considerazione che non vuole essere dimenticata, quando si tratta del dazio sul petrolio.

I nostri fornitori quasi esclusivi di petrolio sono gli Stati Uniti del Nord-America e la Russia. Dei 706,545 quintali introdotti in Italia nel 1898, quintali 469,360 provenivano dagli Stati Uniti e quintali 219,622 dalla Russia.

È notorio come questi due paesi siano tra quelli che fanno un trattamento meno favorevole alle nostre esportazioni, delle quali pure, e specialmente nei prodotti della nostra agricoltura, essi sono cospicui importatori. Basti il dire che noi vendiamo ogni anno alla Russia, nonostante le altissime tariffe, dai 10 ai 15 milioni di lire di nostre merci, e che la nostra esportazione verso gli Stati Uniti, la quale ha a lottare colle asprezze del protezionismo americano, supera annualmente i 100 milioni di lire (107 milioni nel 1898.

Ora nulla vieterebbe ad un Governo, il quale fosse fermamente risoluto a diminuire il dazio sul petrolio per la sola considerazione del sollievo grande che ne verrebbe ai consumatori italiani, di negoziare abilmente questa riduzione di dazio colla Russia e cogli Stati Uniti d'America, in modo da averne un equo compenso con delle agevolezze corrispettive per qualcuna delle nostre più importanti esportazioni.

«*Do ut des*», è il principio informatore della politica di commercio.

Intanto che il libero-scambio assoluto non esiste fra le Nazioni del mondo, non si può sperare che gli altri paesi facciano buon viso alle nostre merci, mentre, da parte nostra, respingiamo le loro o le colpiamo con enormi gabelle.

Riduciamo a poco a poco i dazi più esorbitanti della nostra tariffa doganale, fra cui è quello sul petrolio.

Così facendo noi otterremo il duplice beneficio di aumentare il benessere dei consumatori italiani senza danno dell'erario, e di attivare le correnti del nostro commercio internazionale, ciò che è ormai l'unico modo di far fiorire le nostre industrie e di ritornare prospera e feconda quella grande sorgente di salute fisica e morale che è la nostra agricoltura.

Edoardo Giretti.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I combattimenti sul Modderriver. Una sortita da Ladysmith.

Londra 10 — Telegrammi, pervenuti iersera, annunziarono nuovi combattimenti nello scacchiere occidentale.

Un fatto d'arme ebbe luogo ieri mattina nelle vicinanze di Scholzneck al Sud di Spytfontein, ove gli inglesi attaccarono le truppe boere, comandate dal generale Croje.

Vi fu un altro combattimento in altra parte del territorio di Spytfontein nella direzione di Kimberley. Si crede che la guarnigione inglese di Kimberley abbia fatto una nuova sortita.

— Un telegramma, pervenuto da Modderriver, in data di ieri, al Ministero della guerra dice che i boeri hanno tagliato il telegrafo e la ferrovia alle spalle delle truppe, comandate da Methuen. Questi inviò una colonna per ristabilire le comunicazioni. La colonna si scontrò, presso Tuslin, con un migliaio di boeri, facenti parte delle truppe, comandate da Prinslow, e li respinse.

— L'ammiragliato annunzia che altri tre trasporti sono giunti a Capetown con truppe, ambulanze ed approvvigionamenti.

— Intorno alla sortita da Ladysmith, segnalata ieri, il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio mandato dal generale White al generale in capo Buller:

«La scorsa notte fu incaricato il colonnello Hunter di sorprendere Gunhill sul Lombardskop. Hunter partì con 500 volontari del Natal e 100 uomini di cavalleria.

«L'operazione è pienamente riuscita. Due cannoni di sei pollici l'uno, Howtzer, furono distrutti mediante cotone fulminante e prendemmo una mitragliatrice Maxim. Avemmo un morto ed un maggiore ferito. Contemporaneamente uno squadrone del decimonono ussari circondò Belworthill, incendiando i *Kraals* e tagliando i telegrafi boeri. Gli inglesi non ebbero qui alcuna perdita».

Una lotta cogli antropofaghi

Orribile scena di cannibalismo. Gli avanzi di un naufragio.

E' giunto giorni sono a Norfolk il piroscafo *Kurdistan*, il cui capitano ha registrato sul suo libro di bordo il racconto di una funebre avventura, nella quale Edgardo Poe troverebbe materia per una delle sue più fantastiche narrazioni.

Il *Kurdistan* era all'àncora sulla costa della Patagonia; volendo il capitano provvedersi di certe mercanzie mandò alcuni uomini a terra. La scialuppa si diresse verso Sierra del Fuego, deviando più o meno dalla sua rotta, trascinata dalla corrente, e andò a prender terra all'entrata di una specie di scavo da cui uscivano strani rumori. I marinai, assai imbarazzati, saltarono a terra e col revolver alla mano penetrarono nella caverna.

Un orribile spettacolo si offrì al loro sguardi: attorno ad un fuoco ardente stavano accoccolati parecchi selvaggi che facevano coi denti a pezzi il cadavere di un bianco.

Appena gli antropofaghi si accorsero della presenza dei marinai, mandarono spaventosi ruggiti, e gettandosi sulle loro armi attaccarono i bianchi; questi si erano ritirati dalla caverna ed attendevano i loro avversari all'aria aperta.

Il combattimento terminò appena cominciato: fin da principio uno dei selvaggi fu ucciso con una palla nella testa, e i suoi compagni non ne vollero altro e si diedero alla fuga.

Nell'antro dei selvaggi i marinai trovarono una bandiera danese e dei rottami di una nave; più lungi, sulla riva, vennero trovati gli avanzi di un brigantino in legno.

I selvaggi, da veri pirati, hanno essi attaccato la nave per darsi il regalo di carne umana? Oppure la nave era naufragata e il cadavere che i selvaggi divoravano era stato loro portato dai flutti? Questo non si saprà mai.

Prima di partire i marinai del *Kurdistan*, raccolsero gli avanzi del cadavere e li seppellirono.

L'autobiografia di un famoso Medium

La *Rivista di studi psichici* pubblica, nel suo ultimo numero l'autobiografia della signora E. D'Espérance, uno dei più famosi *medium*, la quale poichè non lo fa per professione, nè in alcun modo materialmente interessata, è più d'ogni altro degna di fede.

La signora D'Espérance dice che i fenomeni strani ed incomprensibili che deve narrare si sono sempre avverati fin da quando ebbe l'uso della ragione, epperò essi le sono famigliari.

Da piccina la chiamavano una «piccola strega».

Nelle ampie camere della sua casa di Londra ella vedeva circolare degli estranei con i quali conversava, mostrando loro le sue bambole.

Cresciuta, continuò a trovare le stanze popolate di persone così reali e piene di vita da scambiarle per visitatori ordinari. Si sentiva poi vessata quando, incontrandone qualcuna sulle scale o nei corridoi, non facevano a lei attenzione.

La D'Espérance non sapeva distinguere la grammatica dalla geografia e dalla storia; la sua scrittura era inintelligibile, e non poteva prendere l'ago senza volar subito nel paese dei sogni, dal quale veniva richiamata da un rabbuffo.

I genitori della fanciulla chiesero i consigli della scienza. Ecco in qual modo la D'Espérance narra questo episodio:

— Incoraggiata dal dottore, narrai quello che egli chiamava le mie immaginazioni. Raccontai tutto... ed anche il mio dispiacere di non essere creduta e d'essere ritenuta bugiarda...

— Sì — disse il dottore — Io vi credo, e non penso che diciate bugie. Ho conosciute persone che vi somigliano, che vedevano uomini, donne, animali, che in realtà non esistevano. *Ma quelle persone erano pazze.*

La parola *pazze* pronunciata dal dottore, immerse la povera signorina D'Espérance in un mare di scoraggianti incertezze, fu per lungo tempo l'incubo tremendo della sua vita.

Il padre, per distrarre la figlia, già deperita in salute, se la condusse in un lungo viaggio di mare. La salute le ritornò, gli amici fantasmi furono da lei dimenticati, il suo animo si calmò perfettamente. Nel viaggio però ebbe l'apparizione di un *vascello fantasma*.

Messa in collegio alla fine dell'anno la D'Espérance doveva, per esame, fare un componimento originale su tema: *Che cosa è la natura?* ma rinviava sempre il lavoro, perchè non riusciva a mettere insieme due parole.

Una sera, quasi alla vigilia del tremendo esame, ella sedette ad un tavolo con carta e matita per sforzarsi a fare il componimento, ma le compagne di collegio le spensero il lume ed ella si addormentò. La mattina seguente i fogli di carta che aveva lasciati sul tavolino erano in disordine, ma tutti scritti. Stupefatta, li lesse e vi trovò stupendi pensieri espressi con frasi semplici e poetiche; infine era un magnifico componimento sul tema dell'esame. Ma il

più strano si è che la calligrafia di tali scritti era quella della D'Espérance.

Una sua amica di collegio a nome Alice, un giorno volle condurla da una dama misteriosa che aveva la potenza di predire l'avvenire. Alice entrò per la prima nella camera della dama; dopo poco ne uscì pallida e turbata perchè le era stato predetto un accidente grave che la farebbe morire.

Era adesso la volta della signorina D'Espérance di entrare dalla dama. Questa, per la prima cosa, le disse che ella aveva sul braccio un segno come di croce (che, verificato di poi, realmente vi si trovava) e gliene diede la spiegazione; le disse che ella vedeva cose per le quali gli altri erano ciechi; le disse che tra due anni al più tardi sarebbe maritata con un uomo che allora non conosceva, ecc.

Alice si trovava a Brighton in un albergo che fu una notte distrutto da un incendio, ed ella vi trovò una morte atroce.

La signorina D'Espérance dopo due anni era realmente maritata.

Appena maritata, la D'Espérance ebbe di nuovo a che fare con i fantasmi, e fu turbata dalle loro riapparizioni che le davano le vecchie angoscie e i vecchi timori, di essere affetta da malattia mentale.

In quel tempo ella aveva un'amica che le raccontava, disgustata, dell'interesse crescente che suo marito prendeva per le sedute spiritiche, per i *medii*, per i gabinetti oscuri, per i tavoli giranti, ecc., e fu sorpresa di sentir parlare sul serio di queste cose, che ella credeva assurdità.

Ma alla fine ella accettò di fare, in una Società nella quale si trovava il marito dell'amica, degli esperimenti con un tavolo parlante.

La signora D'Espérance domandò: — Sapete dove si trova mio padre, questa sera? — e la risposta fu: — Sì.

Nessuno, in quel momento, sapeva ove si trovasse il padre della signora.

— E dove si trova?

— *Swansea* — fu la risposta.

— Volete dire che egli si trova nella città di Swansea, nel paese di Galles?

— Sì.

— Da quanto tempo vi sta?

Furono battuti dieci colpi.

— Vuol dire che vi è da dieci giorni?

— Sì.

— Impossibile! Non può essere! Sappiamo che in questi giorni era a *Londra*.

— Siete sicuro?

— Sì.

Breve. Il tavolo seppe dire che il padre della D'Espérance era a Swansea, sulla nave *Lizzie Moston*, che lo spirito che rispondeva era quello di Maria E., nonna della D'Espérance. Il giorno dopo ella appurò che erano precise le indicazioni su suo padre. Fu così che la signora D'Espérance divenne spiritista, e dopo d'allora ella si riuniva con altri amici regolarmente, alla stessa ora, sempre nelle medesime serate.

Ed eccola imbarcata in pieno spiritismo: nelle loro sedute allo scuro vedevano — narra sempre l'autobiografia — lampi frequenti o nubi luminose ondeggiar sulle loro teste: e talune volte vedevano persino luminosità più distinte nei contorni. Si ebbero persino scomparse d'oggetti.

Una grande speranza era sorta in cuore della signora D'Espérance, quella cioè che tutti i suoi amici-fantasmi fossero delle realtà e non il prodotto di un germe di follia, speranza che divenne presto una forza che la spinse ad un *viaggio di scoperta*, come dice ella stessa, nel mondo dell'ignoto e del mistero.

Una sera, in cui avevano incominciato la seduta al crepuscolo, nessuno avendo proposto di accendere il lume, si trovavano allo scuro. Alla signora D'Espérance, che guardava per caso nell'angolo più oscuro della camera, parve vedere una *curiosa* luminosità nebulosa perfettamente distinta. Quella nube luminosa sembrò condensarsi, divenire compatta ed infine prender la forma di una bambina, illuminata, sul fondo nero della camera, da una luce non proveniente dal di fuori, ma dal di dentro di essa. La signora richiamò l'attenzione degli altri sulla strana apparizione e non fu mediocremente sorpresa quando essi dissero di non veder nulla, tanto che ella esclamò:

— Come? è strano! Io la vedo così bene che potrei ritrarla se avessi carta e lapis.

— Ecco della carta ed una matita, disse una vicina.

La signora D'Espérance, prese quegli oggetti, schizzò in fretta la testa, i lineamenti e le spalle della piccola visitatrice che pareva comprendesse bene ciò che si stava facendo.

Credo che sia Ninia — disse la signora D'Espérance, e subito la piccola creatura affermò vivamente col capo.

— Comprendo — disse uno degli astanti alla signora D'Espérance — che vediate la bambina, ma non so comprendere che abbiate potuto schizzarne il ritratto nell'oscurità.

Allora soltanto si avvidero che stavano all'oscuro, e la signora D'Espérance stessa non sapeva comprendere come avesse potuto disegnare al buio. Tutto quello che poteva dire era che non faceva scuro per lei. Ed ella continuò per molto tempo a far ritratti di defunti che, venendo riconosciuti, erano reclamati dai parenti e dagli amici.

NOTIZIE ITALIANE

Il progetto sui matrimoni illegali.

Roma 10 — Nel Consiglio dei ministri odierno, dopo il disbrigo di parecchi affari di *ordinaria amministrazione*, fu discusso intorno al progetto sui matrimoni illegali. Il Consiglio ha deliberato di mantenere il progetto quale fu presentato dall'onor. Bonasi, ministro guardasigilli, respingendo il controprogetto dell'ufficio centrale del Senato. Domani l'on. Bonasi informerà il senatore Inghilleri, relatore, di questa decisione del Consiglio dei ministri.

Le elezioni di Milano.

Milano 10 — Nelle elezioni amministrative di ieri *riuscì completa la lista* dei partiti popolari. La lista moderata riuscì per la minoranza e l'intera lista clericale rimase soccombente, ad eccezione del senatore Porro che era portato anche dalla lista moderata. I votanti furono 30,622 su 51,433 inscritti. I partiti popolari riportarono circa 17,500 voti, i moderati 8,000 ed i clericali 6,000.

Un disastro ferroviario in Liguria. Quattro morti e trentadue feriti.

Genova 10 — Questa mattina alle ore 10.30 è avvenuto un terribile scontro ferroviario nella Galleria di Bergeggi dopo Savona, e precisamente fra Bergeggi e Spotorno, sulla linea Genova Ventimiglia, fra i treni diretti n. 41 e n. 42.

L'urto violentissimo avvenne precisamente sotto la ristretta galleria di Bergeggi, talchè, lo spavento fu più tremendo e le conseguenze dell'urto più disastrose e i soccorsi più malagevoli e più tardi.

Questa linea rivierasca è una tra le più vecchie, pericolose e accidentate della Mediterranea. Non ha che un binario solo; è intramezzata da molte gallerie, tutta curva e ricurva, e malamente difesa contro il mare da opere deboli e imperfette, così che, in molti punti i treni debbono rallentare la marcia; pur essendo in tali condizioni la linea è percorsa da numerosi treni diretti che fanno il servizio da e per la frontiera francese.

Nello scontro rimasero uccise quattro persone, gravemente ferite dodici, di cui cinque appartenenti al personale delle ferrovie, e venti ferite leggermente.

Lo scontro dicesi causato dal fatto che sarebbe stata data via libera, mentre uno dei diretti si trovava sulla via.

I macchinisti, rimasti vittime dello scontro, evitarono un maggiore disastro chiudendo i freni e dando il controvapore. L'urto fu inoltre attutito dai lunghi vagoni *restaurant* e a letti.

Il materiale subì gravissimi danni. La linea è interrotta e attivissimi procedono i lavori di sgombero.

Il ministro Lacava incaricò l'ispettore superiore Calvori e gli ispettori capi di Genova e di Torino, costituiti in commissione, di inquirire sulle cause del disastro.

NOTIZIE ESTERE

Ostruzionismo ad oltranza.

Vienna 10 — La minacciata uscita di due membri radicali dal Club dei giovani czechi ha deciso questo partito a passare all'ostruzionismo ad oltranza.

S'impiegheranno gli stessi espedienti usati precedentemente dai tedeschi, e cioè lunghe petizioni e appelli nominali, impedendo lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
11 dicembre 1848 — Si forma la Giunta Governativa in Roma.

×

Un pensiero al giorno.
Il pentimento è l'ultimo profitto che l'uomo ritrae dal suo errore.

×

Cognizioni utili.
Bronzatura delle statuette di gesso.
Prima di tutto bisogna essiccare completamente l'oggetto di gesso da bronzare, tenendolo quanto è necessario in una stufa. Poi si spalma con un primo strato di *olio grasso* che impregna completamente il gesso, poi con un secondo ed un terzo strato che si lascia seccare, ma non completamente. Si prende allora della bronzina del colore voluto e per mezzo di un pezzetto di *velluto di seta* si fa aderire all'olio ancora adesivo, avendo cura di prendere poca bronzina alla volta.

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

AMA

×

Per finire.
Al teatro.
Un signore seduto dietro una signora portante un cappello immenso, estremamente voluminoso, ha fatto dei vani sforzi per poter vedere qualche cosa della scena.
Durante un intermezzo egli si decide a rivolgersi con tutta gentilezza e umiliazione alla signora:
— Scusi, signora, non potreste togliervi il cappello? *Ho pagato un marengo questo posto* e l'ho fatto per poter vedere.
— Ed io — risponde indignata la signora — ho pagato sei marenghi il mio cappello, e ciò per farlo vedere!

PROVINCIA

San Daniele, 8 dicembre.

Cose del Comune.

Ieri ebbe luogo un'adunanza del Consiglio comunale in seduta pubblica, chiamato, fra gli altri oggetti da discutersi, a deliberare sulla conferma delle spese facoltative del bilancio 1900.

È *utile premettere* che le ultime elezioni amministrative, mandando elementi nuovi al Consiglio, hanno avuto per effetto di cambiare l'intera rappresentanza, la quale, non potendo rassegnarsi della subita sconfitta, tenta tutti i mezzi per ostacolare il buon andamento dell'amministrazione.

Si trattava di approvare in seconda lettura un tenue aumento di stipendio agli stradini, di fissare in bilancio una spesa di lire 22 pel capo frazione di Villanova, di nominare e stabilire lo stipendio all'inserviente comunale Polano, e di accordare infine un piccolo aumento di lire 250 per la nettezza delle strade.

Tutte *spese ritenute* giuste ed utili, anzi la stessa vecchia Amministrazione pel capo frazione di Villanova e l'inserviente Polano, ha sempre provveduto mediante deliberazioni della Giunta (non sottoposte all'approvazione del Consiglio e dell'autorità), al pagamento delle somme che la nuova Amministrazione molto giustamente ha creduto di preventivare e di far approvare dal Consiglio per non incorrere nelle irregolarità precedenti.

Ebbene, vorreste credere? sei consiglieri, ben noti al pubblico, con una logica tutta loro, e che ha l'aria di una opposizione sistematica contro la nuova Amministrazione, hanno votato *contro fatti ed atti dalla maggior parte* di loro in precedenza compiuti e che oggidì si vorrebbe regolarizzare.

Quanto poi al tenue aumento ai poveri stradini ed alla necessità di provvedere ad una miglior polizia delle strade, l'intiero paese può giudicare se, o meno, era giusto ed utile pensarci, essendo generalmente riconosciuto che gli stradini sono scarsamente pagati e che le immondizie delle quali sono piene le strade del paese meritano per decoro e civiltà un urgente provvedimento.

Il numeroso pubblico che assisteva alla seduta diede manifesti segni di disapprovazione per questa opposizione irragionevole e da biasimarsi.

L'opposizione ragionata è utile, anzi in ogni consesso è desiderabile, ma opporsi a tutto, anche contro il bene è *illogico, ingiusto.*

Si lasci ai nuovi amministratori esplicare il loro programma, l'attuazione del quale è attesa vivamente dal pubblico; si conceda il tempo di poter riordinare l'ufficio, di approvare i tre conti in arretrato; si dia loro il tempo di appianare scabrose pendenze; e poi, ristabilito l'ordine, quando i nuovi amministratori venissero meno agli impegni assunti, la battaglia sarà logica e dal paese approvata.

I nuovi amministratori però non si scoraggino per queste misere guerricciole, tengano fronte coraggiosamente, che la ragione e la gran maggioranza del paese è con loro; gli elettori poi giudicheranno sul contegno degli oppositori per tenerli presenti in occasione delle venture elezioni. *X.*

Pordenone, 10 dicembre.

Celebre artista — Patronato scolastico.

Col diretto delle 16 di oggi, arrivava fra noi la celebre artista Luisa Tetrazzini. È reduce da Roma, dove riportò un vero trionfo. Alla nostra stazione, venne accolta entusiasticamente da moltissimi accorsi ad attenderla, e fra le ovazioni davvero affettuose e sincere, venne accompagnata fino alla sua Villa.

Era ben giusto che la popolazione di Pordenone tributasse tali onori alla celebre artista, che tanto beneficò i nostri poveri. Noi, non ci siamo dimenticati di Lei, ed i suoi trionfi ci giungono sempre con vivo piacere.

Per pochissimi giorni sarà nostra ospite, *poi partirà per Pietroburgo dove* è attesa ansiosamente.

Alla celebre e cara artista i nostri più affettuosi e sinceri auguri, per nuovi e ben meritati trionfi.

*

Il giorno 24 corr. nel salone Colazzi, si terrà una pesca di beneficenza il cui profitto andrà a vantaggio dei bimbi poveri. Mentre desideriamo ogni bene all'intero Comitato, mandiamo i più vivi auguri per un ottima riuscita. *X.*

Palmanova, 10 dicembre.

Albero di Natale.

Anche quest'anno, nel giorno 24 corr., avremo nel nostro Teatro la festa dell'Albero di Natale a favore dei bambini dell'Asilo Infantile. A tal uopo l'on. Presidenza della Congregazione di carità diramò a tutte le famiglie una circolare, acciò *con denaro, o con* vesti, o con dolci, o con giocattoli, vogliano concorrere a rendere più bella questa festa così geniale. E noi siamo certi che, come al solito, i palmarini risponderanno numerosi e con slancio all'appello della carità, carità forse migliore di tante altre perchè fatta per una festa che spira tutta la poesia dell'infanzia, per una festa che affratella tutti i bambini ed educa loro quei sentimenti di amore e di fratellanza che forse, purtroppo, un giorno potranno obliare! *Brr.*

Sempre il coltello. Venerdì scorso verso le 5 e mezza del pomeriggio un fatto di sangue funestò il paesetto di S. Maria Sclaunicco. Nell'osteria di Vincenzo Marcutti si trovavano Domenico Gori fu Agostino, d'anni 57, Pietro Merlo fu Giuseppe, d'anni 42, ed altri contadini del luogo. D'un tratto, per questioni d'interesse e di giuoco, sorse un litigio tra il Gori ed il Merlo, che ebbe fine quando il Gori, con un lungo coltello apportava una profonda ferita al basso ventre dell'altro.

Fortunatamente si trovavano allora in paese i medici Bortuzzi, Salvetti e Sigurini, i quali medicarono prontamente il ferito riservando però il giudizio sulla gravità della ferita stessa.

Il Merlo fu sabato trasportato all'Ospedale di Udine ove fu operato dal chirurgo pro . Rieppi.

La guarigione è assicurata semprechè non sopravvenga la peritonite.

Il *feritore*, che è *stato arrestato* venne ieri mattina tradotto nelle carceri di Udine.

Ringraziamento. La famiglia Rosinato che, per forza di circostanze, ha dovuto valersi della pubblicità sui giornali nel partecipare la morte dell'amatissimo dott. Carlo, valendosi dello stesso mezzo, ringrazia sentitamente tutti i pietosi, parenti, amici e conoscenti, che, manifestando in qualunque modo i loro sentimenti di condoglianza, cercarono lenire il suo dolore, e distingue i rappresentanti dei Comuni di Meretto di Tomba, Coseano e Treppo Grande che benevoli vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto figlio, marito e fratello.

Un incendio si manifestò in Stregna nel fienile di Primosig Antonio estendendosi a quello del vicino Bordon Andrea. Il fuoco distrusse foraggi ed attrezzi arrecando un danno di 1750 lire. La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

Le comunicazioni internazionali con l'Italia. Notizie da Colonia, dove è riunita la conferenza internazionale per gli orari delle ferrovie europee, recano che si stabilirà un treno direttissimo fra Venezia e Vienna per la linea di San Giorgio Nogaro-Cervignano.

Al Campo dei giuochi. Approfittando delle belle *giornate*, numerose schiere di fanciulli e fanciulle, fino dai primi di novembre, si recarono tutti i *giorni di scuola* al *Campo dei giuochi* guidati dai loro maestri e maestre, eseguendo prima esercizi ordinati, poscia giuochi liberi. La gioia brillava sul loro volto che era un piacere a vederli. La stessa gramigna che invade il terreno si presta per le capriole che i ragazzi fanno così volentieri. Intervengono finora al Campo le scuole elementari della città e le scuole tecniche.

Ne approfitteranno anche i soci della ginnastica che quest'anno sono in buon numero.

È desiderabile poi che anche fra i giovani operai si *formino* dei gruppi organizzati, ossia dei piccoli club per determinati giuochi od esercizi, i quali vengano in questo bellissimo campo a ricrearsi la domenica dalle fatiche e dalla noiosa vita dell'officina, immagazzinando ivi salute e buon umore.

Sappiamo che il Municipio ha già fatto un regolamento pel Campo dei giuochi contemplando questa eventualità, ed ha disposto perchè vi sia un custode, il quale nelle ore nelle quali nessuno si esercita nel campo, eviti che questo sia in balìa dei monelli.

*

Il campo dei giuochi, oltre che servire da palestra aperta a tutte le scuole primarie e *secondarie*, maschili e femminili, alla Società ginnastica, alle desiderate associazioni sportive d'operai, si presta a spettacoli graditi ed educativi, come il recente convegno dei ciclisti, come il concorso scolastico di questo estate, spettacoli le spese dei quali essendo il campo chiuso, si pagano dal pubblico colla tassa di qualche *palanca*.

A ricordo della prima esposizione di crisantemi tenutasi qui nel p. p. novembre a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia, quest'ultimo manderà al ministro della pubblica istruzione S. E. Baccelli un diploma di benemerenza.

Trasloco. Il tenente di fanteria Pasini del distretto di Udine è trasferito per cambio di residenza al distretto di Padova.

Bagno involontario. Maddalena Ton, di sessant'anni, da Udine, abita nel sottoportico del Papa a Castello a Venezia.

L'altra sera verso le cinque ella si recò alla riva poco distante da casa sua per ritirare alcuni effetti di biancheria che aveva colà distesi per asciugare.

Disgraziatamente, un colpo di vento sbalzò la povera vecchia in canale, dove si sarebbe certo annegata senza il pronto soccorso di due generosi.

Ugo Crosetto, di anni 17, studente, e Antonio Carnicelli di 44, si slanciarono quasi contemporaneamente in canale e afferrata la misera la trassero in salvo.

Circolo filarmonico G. Verdi. La serata di ieri sera ebbe un esito soddisfacentissimo. Molti applausi e bis vennero chiesti alla piccola orchestrina, ed un'ovazione generale si meritò il bravo socio signor Zannoni. Apprezzatissimo il pezzo per mandolino e chitarra di cui dovettero fare il bis.

Tutti i soci rimasero pienamente contenti di aver passate due ore in buona allegria.

Un socio.

Voleva viaggiare a spese dello Stato. Sabato un individuo proveniente dall'Austria, in apparenti buone *condizioni*, si presentò all'ufficio di p. s. chiedendo il foglio di via per recarsi a Melito Porto Salvo (Calabria), sua patria, asserendo di non possedere un soldo. Ma i funzionari di P. S. non tennero conto delle sue affermazioni di miseria, lo fecero perquisire. Il furbone aveva nelle tasche lire 250, e naturalmente fu mandato a Melito a spese sue. Non è il primo caso del genere; e i funzionari che stanno sull'avviso, fanno bene ad essere rigorosi nelle concessioni di viaggi gratuiti a chi non ne ha bisogno.

Arresto di un violento. Ieri alla stazione ferroviaria venne arrestato per violenza alla forza pubblica, il suddito polacco, Andrea Chynal di Giovanni, contadino, d'anni 33, da Bellisma (Protuff).

L'art. 488. Per ubbriachezza molesta e ripugnante fu dichiarato in contravvenzione il facchino Magnini Pietr'Antonio fu Pietr'Antonio d'anni 62, nato a Verona, domiciliato a Udine via Tiberio Deciani 6.

Senza licenza. Dalle guardie di città fu dichiarato in contravvenzione certo Basaldella Giuseppe di Girolamo, d'anni 45, nato a Vicenza, domiciliato ad Udine in via Brenari 12, perchè esercitava il mestiere di intromettitore ambulante senza esser munito della licenza prescritta, dall'art. 72 della legge di P. S.

All'Ospedale venne medicato Giuseppe Degani di Luigi d'anni 20, calzolaio da Udine, per accidentale ferita da punta al palmo della mano destra, guaribile in quattro giorni.

Circo equestre Zavatta. Questa sera riposo. Domani sera grande e variata rappresentazione con debutto di una nuova artista.

Bollettino dello Stato Civile

dal 3 al 9 dicembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	16	
„ morti	„	1	„	1
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Toffoletti, muratore, con Giuditta Tonchia, cameriera — Pio Rosso, meccanico, con Giovanna Mauro, casalinga — Giovanni Sgiarovello, agricoltore, con Lucia Musiatto, casalinga — Carlo Facchini, ingegnere, con Nadeia Picecco, agiata.

Matrimoni.

Vittorio Carnelutti, facchino, con Emilia Miculan, serva — Luigi Giacomello, agente di commercio, con Elisa Badini, sarta.

Morti a domicilio.

Maria Dentesani-Driussi fu Antonio, d'anni 90, contadina — Luigi Barei fu Giov. Batt., di anni 72, negoziante — Luigi Driussi di Domenico, d'anni 1 e mesi 4 — Augusto Masini di Carlo, d'anni 1 e mesi 6 — Domenico Plaino fu Giacomo, d'anni 75, agricoltore — Irina Comuzzi di Leonardo, di giorni 7.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanna Faganelli fu Giovanni, d'anni 89, serva — Bortolo Polini fu Antonio, d'anni 75, facchino — Lorenza Martinuzzi fu Domenico, d'anni 68, casalinga — Leonardo Del Negro fu Pietro, d'anni 60, muratore — Antonio Ninfa-Priuli fu Paolo, d'anni 82, agente daziario — Maria Grossavas-Pontoni fu Luca, d'anni 68, casalinga — Luigi De Marco fu Antonio, d'anni 72, agricoltore — Giacomo Marmai fu Antonio, d'anni 59, agricoltore — Maria Caludrini-Crosatto fu Giacomo, d'anni 63, serva — Leone Granfatto, d'anni 37, facchino — Teresa Del Bosco-D'Odorico fu Giuseppe, d'anni 40, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Alice Ronchese, di mesi 1.

Totale N. 18

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Barei Luigi: Passero Enrico lire 1, Viezzi Enrico di Corva Pordenone 2, Vidoni Valentino 1.

Orgnani-Martina co. Giov. Batt.: Piussi Pietro lire 1.

Podrecca Tullio di Cividale: Michelloni Angelo lire 1.

don Riga Beniamino: ing. Bertolissi cav. uff. Giuseppe lire 3

Carpin Giuseppe di Padova: Miani Luigi lire 1, Baliani Alessandro 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Tonini Guido di Cividale: Famiglia Furlani Giacomo lire 1.

Barei Luigi: Ditta fratelli Tosolini lire 1.

Rosinato Carlo: avv. Erasmo Franceschinis e famiglia lire 2.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Giuseppe Dianese di Spilimbergo: dott. Pietro Zilliotto di Venezia lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 12 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 Livello del mare	747.2	746.2	746.6	750.3
Umido relativo	100	45	49	—
Stato del cielo	misto	sereno	misto	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	16 SE	18 S	7 S	calma
Term. centigr.	—2.2	—1.6	— 2.8	—3.0

10 } Temperatura { massima . . . . . —0.2; minima . . . . . . —3.5; minima all'aperto —4.0

11 } Temperatura { minima . . . . . —3.8; minima all'aperto —4.4

Tempo probabile:

Venti settentrionali da forti a fortissimi nell'Italia superiore e nella centrale; del terzo quadrante nell'estremo sud ed in Sicilia. Cielo coperto con nevicate e pioggie specialmente nell'Italia inferiore; mare molto agitato.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 9 dicembre.

Tea Giorgio, Tea Leonardo, De Luca Pietro, tutti di Treppo Grande, i primi due imputati di lesioni personali a danno del terzo e questi di ubbriachezza, venero; il primo condannato a giorni 12 di reclusione, il secondo assolto per non aver commesso il reato, il terzo condannato a lire 20 d'ammenda.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

All'ultima rappresentazione della Compagnia eccentrica Nelson nel nostro teatro, accorse ieri sera molta gente.

Tutti gli artisti si presentarono nei loro migliori esercizi e il pubblico soddisfatto applaudì entusiasticamente.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 9.

Presiede Colombo pres.

Si svolgono le interrogazioni alla presenza di pochi deputati.

Si discute il disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

Il progetto è approvato senza discussioni.

Si riprende la discussione del bilancio della giustizia.

Bonasi, ministro guardasigilli risponde ai vari oratori.

Voci; Chiusura! Chiusura! Dopo di che alcune voci domandano la chiusura.

Il Presidente mette a partito la chiusura della discussione generale.

È approvata.

Grippo, relatore, risponde ai vari oratori, con un lungo discorso, sovente interrotto da approvazioni.

Si approvano vari ordini del giorno fra cui uno di Attilio Luzzatto.

Quindi si leva la seduta.

Senato del Regno.

Seduta del 9.

Presiede Saracco, pres.

La seduta comincia alle 15.

Pellegrini svolge la sua interpellanza sopra la legalità di alcuni articoli del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Pelloux. Terrà molto conto delle osservazioni fatte dall'interpellante.

Si discute indi il progetto per i provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni.

Parlano Ferraris, che presenta un *controprogetto*, e Buttini.

La seduta è levata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il trattato italo-greco.

Roma 11 — *L'Italie* dice essere difficile che si arrivi all'accordo commerciale con la Grecia; quindi la tariffa generale si applicherà a partire dal primo gennaio; cesseranno così i privilegi sulla pesca e sul cabotaggio. Il governo greco inviò a Roma, Rangabè, ministro greco a Berlino, il quale ha cominciato le trattative con Venosta e Salandra per concludere qualcosa.

Estrazioni del regio Lotto

del 9 dicembre 1899.

Venezia	90	43	9	44	69
Bari	67	45	59	13	87
Firenze	88	31	82	10	47
Milano	78	25	5	27	56
Napoli	18	26	33	10	68
Palermo	69	30	18	33	89
Roma	49	38	31	30	78
Torino	3	48	50	84	80

Bollettino della Borsa

UDINE 11 dicembre 1899.

Rendita.	dic. 9	dic. 11
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.90	100.90
„ 5 % fine mese	101.10	101.10
„ 4 ½ „	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
„ 3 % Italiane	310.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	506.—
„ „ „ 4 ½ %	508.	507.—
„ Banco di Napoli 5 %	447.—	445.
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	610.	610.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	917.—	917.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
„ Veneto	218.—	218.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	735.—	735.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	554.—	551.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	106.20	106.25
Germania „	131.20	131.10
Londra „	26.875	26.86
Austria - Banconote „	221.75	222.—
Corone in oro „	101.50	111.—
Napoleoni „	21.21	21.20
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	95.—	94.65

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.27**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	D. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.30	9.58	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.31	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

REUMATISMI

LOMBAGGINE

Dolori di Reni e Dorso

SCIATICA

RAFFREDDORI

AFFANNO, ASMA

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO ARNIKOS BERTELLI

Tela rinforzante, porosa, elastica. S'applica senza riscaldarlo. Non lorda

tutte le Farmacie e Drogherie e da A. BERTELLI e C., MILANO.
Un cerotto L. 1. — Due cerotti L. 1.80, franchi di porto.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.15	9.58
M. 13.41	16.	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 13.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.* 9.25	9.49
O.* 13.38	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.06
O.* 21.57	23.35	O.* 22.05	23.25

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco